XXVII Mostra del cinema di Venezia

Hanno un cuore d'oro i bravacci di Corman

Non più che un gioco formale il film francese «Comédie»

DALL'INVIATO

VENEZIA, 28 agosto

E così, anche la XXVII Mostra è partita. E' partita con due film non certo eccezionali, ma in compenso con il bel tempo, in un'atmosfera di distensione e con un rilevante intervento di attori (rilevante in confronto a quello degli ultimi anni, e sebbene la Associazione nazionale dei produttori abbia ancora ribadito la propria ostilità nei riguardi di Venezia e della sua formula culturale).

Stamane Lello Bersani ha iniziato la sua giornata facendosi, una volta tanto, fotografare e intervistare lui; al tradizionale cocktail di mezzogiorno riservato alla stampa Chiarini ha trovato il modo di indirizzare un'ultima frecciatina al suo presidente; in serata il sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo, on. Sarti, ha dichiarato aperta la rassegna a nome del governo, dopo che i personaggi del cinema, gli ospiti d'onore e i rappresentanti del bel mondo veneziano avevano preso posto in sala, attraversando lo ingresso sotto i lampi dei flashes e i riflettori delle telecamere, ma anche sotto la luce dell'enorme grappolo appeso al soffitto, un nuovissimo lampadario di gusto avveniristico-liberty, il quale confondeva il proprio chiarore alla sinfonia in bianco, grigio e rosso che ora caratterizza la facciata e l'atrio del Palazzo.

Nell'oscurità totale erano invece immersi i primi personaggi apparsi sullo schermo, e che nel buio del loro limbo ritornano dopo averci intrattenuti per circa mezz'ora sui loro casi e sul loro destino. Si tratta di F 1, F 2, e H, cioè Première Femme, Deuxième Femme, e Homme, i tre protagonisti di Comédie, *la Pièce in un atto del drammaturgo irlandese Samuel Beckett, da lui stesso tradotta in francese, e che nell'edizione francese senza sottotitoli è stata data. Ma i sottotitoli non sono necessari, perchè l'autore per primo (il quale ha sorvegliato da presso la trasposizione cinematografica del suo lavoro) concede alle parole un ruolo secondario, le «disintegra» quasi di fronte ai colpi di luce e ai tagli del montaggio.*

Le voci sono atone, i volti sono impassibili, il linguaggio è smozzicato, frammentario. I corpi sono inesistenti. Soltanto le tre teste emergono da tre giare panciute, uguali, allineate l'una vicino all'altra. I volti sono senza età: immobili, sempre di fronte a noi, sarebbero appena distinguibili dalle giare, se a turno, e con ritmo sempre più rapido, il fascio di luce di un proiettore non ne centrasse uno, e quasi non gli strappasse un lembo di confessione, di ricordo, di lamento. Ma la risposta alla luce è istantanea, e immediato il passaggio, quel che Beckett chiama il transfert di luce, da un viso all'altro. All'inizio le voci sono deboli, lontane, praticamente impercettibili; poi i volti si avvicinano in primo piano, le parole si distinguono, ma le frasi sono sempre veloci, tronche, cantilenanti e, per così dire, i «vasi» del dialogo sono raramente comunicanti, alla fine, voci, volti e giare nuovamente si allontanano, il regno della tenebra li riacchia.

Eppure, prima che il limbo li richiami, noi intuiamo noi sappiamo qualcosa dei tre personaggi: anzi sappiamo quel che per Beckett è l'essenziale. L'uomo è in mezzo alle due donne che ha amato: l'eterno triangolo, che lui avrebbe voluto coltivare in pace, mentre le altre si odiavano, impazzivano di gelosia, minacciavano. Nessuno dei tre comprendeva veramente l'altro, gli altri come ora che, senza potersi guardare, nè avvicinare, nè veramente parlare, parlano incessantemente con brandelli di parole, di frasi, di sentimenti, di sensazioni, e non stabiliscono tra loro alcun dialogo, nè possono arrivare ad altra conclusione se non a quella che, appena mancherà la luce dei riflettori, appena l'atto sarà alla fine, tutto ritornerà nell'ombra, tutto si spegnerà nel nulla, come il loro inutile travaglio d'amore, come la loro pena assurda, come la loro stessa assurda esistenza. «Noi non sappiamo vivere», dice H. «Sete di nero da morire», dice F 1. «A che cosa giochi quando ti spegni?», chiede F 2.

Egualmente si potrebbe chiedere, non tanto a Beckett il cui universo è ben chiaro nell'insieme delle sue opere, delle sue commedie e dei suoi atti unici, quanto ai tre registi di questo singolo atto, a che gioco hanno voluto giocare trasferendolo sullo schermo. Non sembra, infatti, che essi abbiano ottenuto il clima di «decomposizione» poetica raggiunto da Alan Schneider e dal povero Buster Keaton nel cortometraggio dell'anno scorso intitolato Film, *e concepito da Beckett direttamente ed esclusivamente per lo schermo. La struttura, la scenografia, il «punto di vista» di questo nuovo atto erano troppo teatrali per poter permettere di più che un gioco formale. E gli apporti della macchina da presa, dell'inquadratura e dei «campi» cinematografici non recano un sostanziale approfondimento rispetto ai mezzi di un palcoscenico d'avanguardia.*

Del resto Jean-Marie Serreau è lo stesso regista dello spettacolo visto a Venezia; Jean Ravel lo ha sorretto nel montaggio tecnico, mentre Marin Karmitz è l'ideatore e il produttore del film. Anche il trio degli attori è lo stesso che in teatro Eleonor Hint, Michael Londsdale e Delphine Seyrig, l'eroina di Marienbad e di Muriel, *quindi la più avvezza, tra le attrici di cinema, a questa temperie sperimentale.*

Tutt'altro che sperimentale, ma al contrario inserito in una robusta corrente, anzi in un «genere» già tolto di titoli, il film a colori e su largo schermo di Roger Corman, Gli angeli selvaggi, *che abbiamo inquadrato ieri nella sua tradizione. Effettivamente, è uno* Scorpio rising *commercializzato e annacquato. I giovani motociclisti vanno in giro per la California con le loro donne sul sellino, seminandosi in atti di violenza ed in orge, bardati di svastiche e di croci di ferro. «Che cosa sarebbe quella croce di ferro? Sei uno di quegli angeli da strapazzo?», chiede a uno della banda un operaio, proprio in apertura. «Se foste stati ad Anzio — aggiunge — sapreste che cosa vuol dire quella ferraglia, e non andreste in giro ricoperti di croci e di svastiche». Ma gli angeli da strapazzo credono che voglia dire un'altra cosa ed è il loro capo, Blues, a spiegarlo al predicatore: «Vogliamo solo esser lasciati in pace... Non vogliamo che nessuno venga a dirci quel che dobbiamo fare... Non vogliamo che nessuno ci spinga a niente... Vogliamo esser liberi. Liberi di fare quello che vogliamo. Liberi di andare sulle nostre moto senza essere inseguiti dagli uomini. E vogliamo ubriacarci.. E vogliamo divertirci...».*

Proprio così: nient'altro che così; ed è un po' poco, e senza dubbio si resta indietro alle cronache, che sulle imprese di questa come di altre bande si sono lette sui giornali, anche recentemente. Nonostante la brutalità di certi loro atteggiamenti, questi angeli neri sono in fin dei conti, dei gran sentimentali. Quello che fanno per il loro compagno ferito e arrestato dalla polizia, per «rubarlo» all'ospedale, e infine per seppellirlo, avendone affrettato sconsideratamente la morte, sfora il patetico. Nel tentativo di spiegarli, quasi qua si Corman li esalta. E tutto perchè li tiene volutamente staccati dalla società, perchè li tratta come un'isola a sè, pittoresca e destinata all'estinzione, perchè si ferma al tono descrittivo e non riesce mai a motivarli drammaticamente.

Piuttosto che inquietarci, ci consola il protagonista ha perfino sentore della propria disfatta, della inutilità della sua vita, si consegna volontariamente alla polizia. Piuttosto che farci paura, il regista ci permette di sorridere. Quando, durante l'orgia in chiesa, il morto viene rialzato dalla bara e rivestito dei suoi occhiali e del suo casco, e gli viene messa una sigaretta in bocca, e la sua donna, sotto l'effetto dell'eroina e di una duplice violenza carnale, si rivolge a lui come se fosse vivo, la situazione è ridicola proprio perchè, anche da vivo, quel personaggio non era per nulla diverso da quel morto. Ci voleva un artista per renderla misurata e grottesca. Così è soltanto una situazione di pessimo gusto, e involontariamente umoristica.

Invece, il funerale nazista, che ritorna al descrittivo è ancora un bel brano di costume. Ma, di nuovo, la reazione della folla — espressa da un ragazzino che lancia un sasso contro gli «angeli» — appare immotivata. Sarebbe bello che le nuovissime generazioni americane sapessero. Ma sanno, se mai, ancora di meno. E allora?

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: un'inquadratura del film diretto da Roger Corman «Gli angeli selvaggi» apparso ieri sugli schermi del Lido.

Arezzo: dopo la débâcle dei cori italiani

Si accendono le polemiche

SERVIZIO

AREZZO, 28 agosto

E così anche il 14° concorso polifonico è finito. Una fine che ha ancora una volta messo in evidenza la *débâcle* dei complessi corali italiani, che, nell'ultima categoria in gara, quella dedicata al canto popolare, hanno ripetuto le deludenti prove già registrate nelle altre categorie.

Anche qui, infatti, solo quattro complessi italiani sono entrati nell'ambito degli undici finalisti per essere classificati agli ultimi posti. Ai primi posti invece i cori stranieri: quello inglese di Oxford su tutti, vincitore del primo premio, e poi, nell'ordine, l'Akademiski Hor Slobodan Princip Seljo di Sarajevo, il Pevecki Sbor Yested di Liberec (Cecoslovacchia), e il coro francese Le cantrel, di Lione.

E con questa gara si conclude la serie dei vincitori delle diverse categorie al concorso. Ma non si concludono le polemiche che in sala e fuori hanno seguito i lavori della giuria e che hanno avuto la loro eco anche in una conferenza stampa che si è tenuta oggi. Una polemica, peraltro, che è destinata a concludersi senza vincitori nè vinti, ma che pone il dito su alcuni problemi che gli organizzatori di Arezzo farebbero bene a non sottovalutare.

Su che cosa si basa questa polemica? Sul fatto che una larga parte del pubblico non condivide il responso che la giuria ha dato nel campo del canto folcloristico. Alcuni cori si lamentano di non essere stati ammessi alla finale, altri di aver avuto una classifica non rispondente al loro preteso valore a vantaggio di altri complessi ritenuti meno meritevoli

Gli errori

Purtroppo nella discussione hanno tutti ragione e tutti torto. Il formidabile coro ungherese di Budapest ha certo ragione di accettare di malavoglia l'ottava poltrona che gli è stata assegnata, avendo eseguito con grande misura due bellissime pagine di Bartok, mentre gli esecutori di pagine assai meno impegnate hanno avuto più lusinghieri piazzamenti. Ma la giuria non poteva non tener conto — secondo complesse regole di punteggio — degli errori compiuti dal coro ungherese e agire in conformità, anche se si trattava di errori destinati a non essere apprezzati dalla maggioranza del pubblico.

Ma le polemiche non investono, come è chiaro, solo il settore delle musiche folcloristiche. Questa volta la giuria è completamente fuori di questione. La sconfitta dei cori italiani, quest'anno più completa che in precedenti edizioni del concorso, riporta infatti alla luce la polemica della scuola e l'educazione musicale in Italia. Si dice, giustamente, che ogni sforzo sarà destinato a fallire se dietro ai cori specializzati non si svilupperà una più diffusa cultura sulle cose della musica e se poi dovranno continuare a vivere in un vero e proprio deserto.

Benemerenze

Tra le benemerenze del concorso polifonico vi è senz'altro quella di raggruppare giovani appassionati di musica da tutto il mondo in uno spirito di reciproca comprensione che si serve della musica per andare oltre la musica, facendo diventare Arezzo la sede per una reciproca conoscenza non solo in campo musicale. Piuttosto c'è da chiedersi perchè in tanto fervore in tanto interesse trovi così poco spazio quello per la musica più vicina alla sensibilità di questi giovani così entusiasti e sia pur a diverso livello, preparati.

E' strano, insomma, che in un concorso come questo — e parliamo delle categorie riservate alla musica classica — tanta poca attenzione sia data non diciamo alla musica contemporanea — eppure quante pagine di musica di oggi non potrebbero trovare posto qui ad Arezzo? — ma almeno a quella romantica e post-romantica. Insomma qui ad Arezzo è difficile che trovino posto persino musicisti come Beethoven, Brahms, Debussy o Schumann. Ed è un limite, ci sembra, alla funzione di questo concorso che potrebbe, ampliando o comunque favorendo l'ampliamento dei repertori, collaborare ad una più completa preparazione musicale dei coristi e dello stesso pubblico.

Finite le gare e anche le polemiche ad esse collegate, il concorso polifonico ha dato il suo arrivederci alla città con due concerti.

Gianfilippo De Rossi

schermi e ribalte

Concerti

BASILICA DI MASSENZIO
Domani martedì 30 agosto, alle 21,30, per la stagione estiva dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, concerto diretto da Aldo Ceccato con la partecipazione della pianista Ornella Puliti Santoliquido. Musiche di De Sabata, Grieg, Dvorak.

Teatri

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Telefono 650.756)
Mercoledì alle 21,30 spettacolo classico comico: Il gorgoglione, di M. T. Plauto con F. Aloisi, S. Bennato, M. Bonini Olas, G. Mazzoni, M. Pasquini, F. Santelli e altri. Regia S. Ammirata. Scene e costumi F. Antonacci

FORO ROMANO
Alle 21 suoni e luci in italiano, francese, tedesco, inglese. Alle 22,30 solo in inglese

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,15: XII estate romana di prosa di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci con L'ammalato per forza, novità assoluta brillantissima di Franco da Roma Regia C. Durante

Attrazioni

BABY PARKING (Via S Prisca n. 16)
Domenica dalle 17 alle ore 20 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito

PARIOLI
Dal 12 settembre: Il balletto di Roma, di Franca Bartolomei e W Zappolini. Nuovo spettacolo con musiche di Verdi, Infante, Schumann, Grani. Primi ballerini F. Bartolomei, W. Zappolini, C. Panader, M. Ignisci. Coreogr. Bartolomei - Zappolini. Scene e costumi: Laurenti, Russo, Ranzi

Varietà

AMBRA JOVINELLI (731.306)
Un dollaro di fuoco, con A. Farley A ◆
Rivista: Franco Vebari

VOLTURNO (Via Volturno)
I gangster del Bengala

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Johnny oro, con M. Damon A ◆

AMERICA (Tel. 568.168)
Tempo di massacro, con F. Nero A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Amore all'italiana, con W. Chiari C ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Per qualche dollaro in meno, con Buzzanca A ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353.230)
Yankee, con P. Leroy A ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
La battaglia dei Mods, con R. Shayne M ◆◆

ASTOR (Tel. 6.220.409)
Agente Jo Walker operazione Estremo Oriente, con T. Kendall A ◆

ASTORIA (Tel. 670.245)
Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆

ASTRA (Tel. 848 326)
Chiusura estiva

AVENTINO (Tel. 572.137)
Il segreto di Ringo, con J. Harrison A ◆

BALDUINA (Tel. 347 592)
L'armata delle belve

BARBERINI (Tel. 471.707)
El Cjorro, con T. Hardin A ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Django, con F. Nero (VM 18) A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Fantomas minaccia il mondo, con J. Marais A ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
7 monaci d'oro, con R. Vianello C ◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
7 uomini d'oro, con P. Leroy SA ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆

DUE ALLORI (Tel. 273 207)
Django, con F. Nero (VM 18) A ◆

EDEN (Tel 380 188)
Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆

EMPIRE (Tel. 855 622)
El Greco, con M. Ferrer DR ◆◆

EURCINE (Piazza Italia 6) EUR (Tel 5 910 986)
La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Il nostro agente a Casablanca, con L Jeffries (VM 18) A ◆

FIAMMA (Tel 471 100)
America paese di Dio DO ◆◆◆

GALLERIA (Tel 673 267)
Vajas con Dios Gringo, con G Saxon A ◆

GARDEN (Tel 582 848)
Fantomas minaccia il mondo, con J. Marais A ◆

GIARDINO (Tel. 834.946)
Django, con F. Nero (VM 18) A ◆

IMPERIALCINE n. 1 (686.745)
Africa addio (VM 18) DO ◆

IMPERIALCINE n. 2 (686 745)
Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆

ITALIA (Tel. 846 030)
Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆

MAESTOSO (Tel. 786 086)
Fantomas minaccia il mondo, con J. Marais A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Nata libera, con V. Mc Kenna A ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Django, con F. Nero (VM 18) A ◆

METRO DRIVE IN (6.050.126)
Schiava e signora

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Per il gusto di uccidere, con C. Hill A ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Sono un agente del FBI, con J. Stewart G ◆

MODERNO ARENA ESEDRA
Furia a Marrakech, con S. Forsyth A ◆

MODERNO SALETTA (460.285)
7 monaci d'oro, con R. Vianello C ◆

MONDIAL (Tel. 834 285)
Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆

NEW YORK (Tel. 730.721)
Tempo di massacro, con N. Manfredi SA ◆

NUOVO GOLDEN (Tel 755.002)
L'amante italiana, con G. Lollobrigida S ◆

OLIMPICO (Tel. 302 635)
Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆

PARIOLI (Tel. 874.951)
Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754 368)
Yankee, con P. Leroy A ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Un bikini per Didi, B. Hope C ◆

QUATTRO FONTANE (470 261)
Ringo il volto della vendetta, con A. Steffer A ◆

QUIRINALE (Tel 462 653)
Onibaba, con N. Otawa (VM 18) DR ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Personale di Alec Guinnes: Il nostro agente a L'Avana A ◆◆◆

RADIO CITY (Tel 464.103)
Tempo di massacro, con F Nero A ◆

REALE (Tel. 580 234)
Johnny oro, con M. Damon A ◆

REX (Tel. 864 165)
Vajas con Dios Gringo, con G. Saxon A ◆

RITZ (Tel. 837 481)
Yankee, con P. Leroy A ◆

RIVOLI (Tel. 460 883)
Le dee dell'amore DO ◆◆

ROXY (Tel. 870 504)
Agente segreto 777 invito ad uccidere

ROYAL (Tel. 770 549)
FBI operazione vipera gialla G ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Agente X77 ordine di uccidere, con G. Barray A ◆

STADIUM (Tel. 393 280)
Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Un colpo da 1000 miliardi, con Van Nutter A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Johnny Yuma, con M. Dannon A ◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano Tel. 8.380.003)
Nata libera, con C. Kenna (VM 14) A ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆

SECONDE VISIONI

AFRICA: La grande rivolta, con M. Felix A ◆
AIRONE: Amore all'italiana, con W. Chiari C ◆
Alaska: U Boat corsaro degli abissi
ALBA: Le folli notti del dottor Ferryl, con J. Lewis C ◆◆
ALCYONE: Onibaba, con N. Otawa (VM 18) DR ◆
ALCE: La spietata Colt del Gringo
ALFIERI: Vajas con Dios Gringo, con G. Saxon A ◆
AMBASCIATORI: Un dollaro di onore, con Y. Wayne A ◆◆◆
ANIENE: Baleari operazione oro, con J. Sernas SA ◆
AQUILA: 12 donne d'oro, con T. Kendall A ◆
ARALDO: Un dollaro di onore, con Y. Wayne A ◆◆◆
ARGO: chiusura estiva
ARIEL: A 383 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
ATLANTIC: Operazione 3 gatti gialli, con T. Kendall A ◆
AUGUSTUS: La matadora, con E. Williams S ◆
AUREO: I 2 Sanculotti, con Franchi e Ingrassia C ◆
AUSONIA: 7 pistole per i Mc Gregor, con R. Wood A ◆◆
AVANA: New York chiama superdrago, con R. Danton A ◆
AVORIO: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
BRISTOL: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
BROADWAY: I 2 Sanculotti, con Franchi, Ingrassia C ◆
CALIFORNIA: Tecnica di un omicidio, con R Weber G ◆
CASTELLO: Anche gli eroi piangono, con W. Holden DR ◆
CINESTAR: Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆
CLODIO: La mia terra, con R. Hudson (VM 16) DR ◆
COLORADO: Quo Vadis, con R. Taylor SM ◆
CORALLO: G2 servizio segreto
CRISTALLO: Rapina al sole, con J. P. Belmondo (VM 18) G ◆◆
DELLE TERRAZZE: Agente 077 missione Summergame, con R Wyler A ◆
DEL VASCELLO: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
DIAMANTE: Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 14) A ◆
DIANA: chiusura estiva
EDELWEISS: La lunga strada della vendetta, con E. Purdom A ◆
ESPERIA: 5 dollari per Ringo, con A. Taher A ◆
ESPERO: Agente Jo Walker operazione Estremo Oriente, con T. Kendall A ◆
FOGLIANO: Patto a 3, con F. Sinatra A ◆
GIULIO CESARE: Una donna senza volto, con J. Garner DR ◆◆
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: Operazione tre gatti gialli, con T. Kendall A ◆
IMPERO: 077 missione Summergame, con R. Wyler A ◆
INDUNO: Agente Jo Walker operazione Estremo Oriente, con T. Kendall A ◆
JOLLY: La calda amante, con F. Dorleac S ◆
JONIO: Agente 383 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
LA FENICE: Le meravigliose avventure di Marco Polo, con H. Buchholz A ◆
LEBLON: L'affare Blindfold, R. Hudson G ◆◆
NEVADA: Agente 077 missione Summergame, con R. Wyler A ◆
NIAGARA: Jim il primo A ◆
NUOVO: Onibaba, con N. Otawa (VM 18) DR ◆
PALLADIUM: Un dollaro di onore, con Y. Wayne A ◆◆◆
PALAZZO: Agente Jo Walker operazione Estremo Oriente, con T. Kendall A ◆
PLANETARIO: chiusura estiva
PRENESTE: Tecnica di un omicidio, con R. Weber G ◆
PRINCIPE: Dracula principe delle tenebre (VM 18) G ◆
RIALTO: Anni ruggenti, con N. Manfredi SA ◆◆◆
RUBINO: chiusura estiva
SAVOIA: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
SPLENDID: Il cardinale, con T. Tryon DR ◆◆◆
SULTANO: Un dollaro di onore, con Y. Wayne A ◆◆◆
TIRRENO: Kiss kiss... bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
TRIANON: Ringo il texano, con A. Murphy A ◆
TUSCOLO: L'ombrellone, con E. M. Salerno S ◆◆
ULISSE: 7 pistole per i Mc Gregor, con R Wood A ◆
VERBANO: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆

TERZE VISIONI

ACILIA: Agente Z55 missione disperata, J. Cobb A ◆
ADRIACINE: Il grande campione, con K. Douglas DR ◆◆◆
APOLLO: 12 donne d'oro, con T. Kendall A ◆
ARIZONA: riposo
AURORA: Il leone di S. Marco, con G M. Canale SM ◆
COLOSSEO: La sfida degli implacabili, con J. Martin A ◆
DEI PICCOLI: chiusura estiva
DELLE MIMOSE: Io la conoscevo bene, con S. Sandrelli DR ◆◆
DELLE RONDINI: Z55 missione disperata, con J. Cobb A ◆
DORIA: Kiss kiss... bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
ELDORADO: Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde A ◆◆
FARNESE: La grande notte di Ringo, con W. Berger A ◆
FARO: Marines sangue e gloria, con J. Mitchum A ◆
LA STORTA: L'uomo della valle maledetta, con T. Hardin A ◆
NOVOCINE: Upperseven l'uomo da uccidere, con P. Hubsohmid A ◆
ODEON: I 3 centurioni SM ◆
ORIENTE: Boeing Boeing, con T. Curtis C ◆◆
PERLA: Hud il selvaggio, con P. Newman DR ◆◆
PLATINO: Rose rosse per Angelica, con M. Mercier A ◆◆
PRIMA PORTA: Un dollaro di onore, con J Wayne A ◆◆◆
PRIMAVERA: chiusura estiva
RENO: L'uomo dalla pistola d'oro, con C. Mohner A ◆
ROMA: Covers girls, con G. Moll S ◆
SALA UMBERTO: 20.000 leghe sotto i mari, con J Mason A ◆◆

SALE PARROCCHIALI

DEGLI SCIPIONI: Dossier 107 mitra e diamanti
EUCLIDE: prossima apertura

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per genere:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
V M 16 = vietato ai minori di 16 anni

Arene

ACILIA: Agente Z55 missione disperata, con J. Cobb A ◆
AURORA: Il leone di S. Marco, con G M Canale SM ◆
CASTELLO: Anche gli eroi piangono, W. Holden DR ◆
CORALLO: G2 servizio segreto
ESEDRA MODERNO: Furia a Marrakesc, con S. Forsyth A ◆
FELIX: Colpo grosso al Galata Bridge con H Buchholz A ◆◆
LUCCIOLA: Adios Gringo, con G. Gemma A ◆
MESSICO: 100.000 dollari per Ringo, con R. Harrison A ◆
NEVADA: Agente 077 missione Summergame, con R Wyler A ◆
NUOVO: Onibaba, con N. Otawa (VM 18)
PARADISO: 007 dalla Russia con amore, S. Connery G ◆
S. BASILIO: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
TARANTO: I due torerì, con Franchi e Ingrassia C ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Ambasciatori, Adriano, Alce, Alcione, Appio, Ariston, Arlecchino, Aventino, Boito, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Europa, Eurcine, Fogliano, La Fenice, Maestoso, Massimo, Mazzini, Moderno, Nuovo, Olimpia, Orione, Paris, Plaza, Quirinale, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo. - TEATRI: Teatro Romano di Ostia Antica, Villa Aldobrandini.

rai TV programmi

TV nazionale

18,00 La TV dei ragazzi
a) ADDIO, LADY! Film
b) LA CASA DELL'UOMO Il Medioevo

19,45 Telesport
CRONACHE ITALIANE PREVISIONI DEL TEMPO

20,30 Telegiornale Carosello

21,00 Dentro l'America
di Furio Colombo
Quarta puntata
Le opinioni

21,45 5ª Festa degli sconosciuti '66

22,30 S.O.S. polizia
L'evasione
Racconto sceneggiato

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,10 Intermezzo

21,15 Schiavo della furia
Film - Regia di Anthony Mann
Int. Dennis O'Keefe, Claire Trevor, Marsha Hunt

22,35 Eurovisione
Francoforte
CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO
Gara a cronometro per dilettanti

programmi svizzeri

20,25 INFORMAZIONE SERA
20,30 OBIETTIVO SPORT
20,55 TV-SPOT
21,00 TELEGIORNALE
21,15 TV-SPOT
21,20 NEL MONDO SOTTOMARINO
21,40 TV-SPOT
21,45 UN ROSSETTO COLOR LAVANDA - Telefilm della serie «Perry Mason»
22,35 CANZONI DI UN ANNO
23,20 INFORMAZIONE NOTTE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6.35: Corso di spagnolo; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.30: Musiche di Vivaldi; 10.05: Canzoni; 10.30: Per gli alunni; 11: Danze popolari; 11.30: I grandi del jazz: Henry «Red» Allen; 11.45: Canzoni; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 13.30: Nuove leve; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Album discografico; 15.45: Rotocalco musicale; 16.30: Per i ragazzi; 17.25: «Pelle di zigrino», romanzo di Balzac; 17.50: Orchestra Marenza; 18.15: Grandi stagioni d'opera; 18.50: Bellosguardo; 19 e 05: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: L'ora del jazz; 21.30: Musica nella sera.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; ore 6.33: Divertimento musicale; 7.33: Musiche del mattino; 8.40: Concertino; 9.35: Canzoni italiane; 10: Recitativi e arie; 10.35: Io e il mio amico Osvaldo; 11.15: Un disco per l'estate; 11.35: Buonumore in musica; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Momento musicale; 15.15: Selezione discografica; 15.35: Concerto operistico; 16.38: Per voi giovani; 18.35: Fantasia musicale; 18.50: I vostri preferiti; 20: Ciak. Edizione speciale da Venezia; 20.30: Una lezione di bel canto; 21.45: Musiche di Beethoven.

TERZO

Ore 18.30: Musiche di Casella; 19: La conquista spagnola; 19.30: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: «Il giro d'Italia», due tempi di Luciano Codignola; 22.50: Musiche di Mamiga.

stasera

Va in onda stasera, alle 21.15, sul Secondo canale il film diretto da Anthony Mann «Schiavo della furia». Eccone in breve il canovaccio. Rick, capo di una terribile «gang» di San Francisco, per evitare la prigione, ha fatto arrestare e condannare John. L'amante di Rick, Pat, la quale ama in segreto John, s'adopera per farlo evadere dalla prigione e ci riesce.

Rick spera che John sia ucciso dalla polizia; ma John sfugge alle ricerche e vorrebbe nascondersi presso Ann, una giovane impiegata del suo difensore, innamorata di lui. Essa, credendo di giovargli, telefona alla polizia, cosicchè John è costretto a portarla con sè e con Pat nella fuga verso la libertà.

controcanale

Il circolo vizioso

Speraramo ieri sera che Il tredicesimo coltello, *nella seconda puntata, con la «stretta» finale, migliorasse. Purtroppo, non è stato così. Questo primo racconto «giallo-rosa» della serie* Le avventure di Laura Storm *è stato una delusione dall'inizio alla fine: un cattivo avvio per ritorno sui teleschermi del personaggio inventato da Leo Chiosso e Camillo Mastrocinque.*

Si dice: facciamo uno spettacolo divertente, tanto per rendere più vivace la serata domenicale dei telespettatori. Si dice abbiamo una formula che l'anno scorso ha avuto un certo successo, e, dunque, nulla di meglio che svilupparla. Andiamo sul sicuro. Già. Ma il fatto è che anche per fare uno «spettacolino divertente» ci vogliono impegno e serietà: le cose tirate via alla bell'e meglio mostrano la corda tanto più presto quanto meno robusta e originale è l'idea che sta alla loro origine. E il fatto è, inoltre, che nemmeno la formula più collaudata può essere meccanicamente ripetuta: tanto meno in televisione, dove anche le trovate di maggior effetto si esauriscono rapidamente.

Ora, Il tredicesimo coltello *ci è apparso proprio come un lavoro tirato via alla bell'e meglio e ricopiato meccanicamente, nelle sue troviatine, sui copioni dello scorso anno. Pensiamo, innanzi tutto, alla struttura stessa della vicenda narrata dai due autori: un «giallo» anche se tinto di rosa, ha da essere un «giallo», deve possedere cioè quella logica, quel ritmo, quella suspense senza i quali nessun racconto di questo «genere» può reggersi. Migliaia di film, anche quelli di mediocre livello, stanno a dimostrarlo. Ora* Il tredicesimo coltello *faceva acqua da tutte le parti: non solo perchè non riusciva, in nessun momento, ad interessare il telespettatore al «mistero» (se così possiamo chiamarlo) del doppio assassinio che ne costituiva il centro, ma anche perchè procedeva con esasperante lentezza e si serviva di espedienti ora infantili (come quello del colloquio ascoltato attraverso i tubi del calorifero), ora assolutamente gratuiti (come quello della scoperta del costume incriminato da parte della protagonista: una scoperta piovuta dal cielo come una vincita al totocalcio).*

Dunque, nessuna logica, ritmo stanco e nessuna suspense: che non basta certo una scena come quella finale del lancio dei coltelli per reggere una intiera puntata, su questo piano, tanto più quando non esiste il minimo dubbio su «lieto fine». E non ci si venga a dire che, in fondo, tanti film e telefilm «gialli» sono ricchi di suspense nonostante gli spettatori sappiano che il «lieto fine» arriverà immancabilmente: la abilità degli autori sta proprio nel riuscire ad organizzare l'azione in modo che questo venga dimenticato. D'altra parte non si può nemmeno dire che nella vicenda di ieri sera le situazioni umoristiche, le «trovate» spiritose colmassero i vuoti della struttura «gialla». Per far ridere, infatti, ci vogliono non solo battute, ma anche situazioni e personaggi, nel Tredicesimo coltello *le battute erano deboli, le situazioni scontate ed i personaggi inesistenti.*

Con un'aggravante: mentre l'anno scorso, al loro primo apparire, personaggi come quelli del commissario sragato e del figlio «capellone» timido poterono ottenere un certo effetto anche se appena schizzati, quest'anno, nella loro maschera da manichini, essi non sono riusciti nemmeno a farci sorridere. E, si badi, un simile discorso può valere, in realtà, per tutti gli altri personaggi fissi: perfino per quelli della protagonista. E, ancora una volta, non ci si venga a dire che non sono pochi i personaggi fissi di telefilm che persuadono nonostante manchino di qualsiasi approfondimento psicologico e di qualsiasi sviluppo: perchè in quei casi, è la storia che conta. Insomma, si tratta, come si vede, di un circolo vizioso, dal quale non sappiamo proprio come Laura Storm riuscirà a uscire.

g. c.